

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI : Anno, in Cesena : L. 2.50. — Fuori : L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI : In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

La nota politica settimanale.

La Camera ha approvato il progetto del cessato Ministero Sonnino, fatto proprio dall'attuale Ministero Giolitti, relativo ai provvedimenti per il Mezzogiorno: soltanto ne ha stralciato l'art. 60 in cui si conteneva un'affermazione teorica per il passaggio — in un tempo futuro — della Scuola elementare dai Comuni allo Stato.

A questo proposito si è detto che la soppressione dell'articolo, votata a grande maggioranza, è stata un trionfo per i clericali.

Noi crediamo che verso di questi, per i quali non siamo sospetti certo di simpatie, come verso qualunque avversario, sia errato il sistema di preoccuparsi troppo, nel decidere questioni gravissime, se si faccia loro dispetto o piacere.

Le questioni vanno esaminate e decise per se stesse, accettate o respinte secondo l'intrinseco loro valore; nè si deve respingere un provvedimento buono o accettarne uno cattivo solo perchè così facendo clericali o repubblicani o socialisti ne saranno malcontenti.

È stato anche detto che la Camera poteva dare un voto di massima, come fece nel 1861 quando proclamò Roma capitale d'Italia, benchè sapesse per allora di non poter effettuare quel voto, nè pensasse certo a far la guerra per effettuarlo.

Anzi tutto può risponderci che un articolo d'un progetto di legge è cosa assai diversa da un ordine del giorno. Ma deve anche soggiungersi che la proclamazione di Roma a nostra capitale non era in nessun modo questionabile; mentre, circa l'avvocazione della Scuola primaria allo Stato, possono e debbono esservi, anche tra i liberali, gravi dissensi di massima.

Abbiamo altra volta osservato che il togliere ai Comuni ogni ingerenza in fatto di pubblica istruzione è assolutamente contraddittorio con l'agitazione per una maggiore autonomia municipale, a cui tutti aspiriamo, con la sola differenza che noi la vogliamo senza offesa al concetto unitario nazionale, mentre altri si spingono fino ad un punto, in cui quel concetto può essere intaccato.

Anche è da avvertire che, giudicando tecnicamente, non sembra verosimile che lo Stato possa curare la pubblica istruzione popolare, integrandola con tante istituzioni sussidiarie e tanti mezzi ed apparecchi speciali, come può fare per esempio un Municipio civile e provvidamente sollecito come è quello di Milano.

Sicchè parrebbe che si dovesse in questa materia, come in tante altre, distinguere i Comuni grossi e medi dai minori, e solo per questi trovare qualche nuovo sistema, per il quale l'istruzione primaria proceda meglio e dia migliori frutti.

Anche l'intossamento dei cittadini alla Scuola sarà più facilmente e largamente promosso da un Municipio, il quale ha sempre qualcosa di paterno, che non dallo Stato, fatalmente portato ad esser sempre troppo freddamente burocratico.

Accenniamo appena, non approfondiamo; chè non è questo il luogo nè il momento; ma anche da tali accenni può dedursi che la questione per lo meno non è matura; e che perciò la Camera, seguendo anche l'avviso dell'Associazione dei Comuni, ha fatto bene a non pregiudicarla con un voto dato per incidenza.

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

Mazzini e i Mazziniani nelle carte della polizia di Cesena

Intorno alla figura di Giuseppe Mazzini s'accresce ogni giorno più il fervore degli studi e delle ricerche, da cui essa — come avviene di tutte le vere grandezze — sempre più guadagna. Quanto

più l'apostolo genovese fu oggetto ad aspre polemiche durante la tempestosa sua vita, tanto più sereno e concorde è il giudizio della riconoscente posterità. Ingiusti apprezzamenti furono pronunciati contro lui vivo; ingiusti ne furono pronunciati contro altri: ma quelli e questi sono dimenticati, o piuttosto si ricordano ancora in quanto essi pure costituiscono elementi per ricostruire un periodo storico.

La sostanza del concetto politico di Giuseppe Mazzini fu la libertà ed unità della patria, la sua interna prosperità, frutto specialmente dell'equamente remunerato lavoro, il suo prestigio all'estero, la sua missione di civiltà nel consorzio delle nazioni.

La sostanza del suo concetto filosofico e religioso fu l'idealità.

La sostanza del suo concetto in ordine alla vita pratica fu il costante adempimento del dovere.

Alla sostanza di questi tre concetti si può esser fedeli anche aderendo alla monarchia plebiscitaria come suprema magistratura nazionale, ed anche non accettando il teismo mazziniano. Certamente dall'idea del grande apostolo genovese sono, più dei monarchici liberali, lontani quei repubblicani, che predicano la politica del piede di casa, che non vorrebbero veder mai l'Italia affacciarsi alla finestra della sua abitazione, che non le consentono parte alcuna nella diplomazia europea, che respingono ogni espansione coloniale, che propugnano un antimilitarismo equivalente alla rinuncia d'ogni nazionale difesa e allo sfilamento del popolo, che fanno causa comune con chi irride ad ogni idealità patriottica, ad ogni nazionale caratteristica, e predica il materialismo storico.

X

V'ha oggi, dunque, ripetiamo, un fervore di studi e di ricerche intorno a Giuseppe Mazzini, nel quale l'Italia riconosce giustamente la prima voce che l'ha ridestata, e dalla cui fiamma d'idealità deve invocare il rimedio contro il dilagare di tanti indegni appetiti.

Le pubblicazioni si succedono quasi ogni giorno; e appena ieri venivano in luce, quasi miracolosamente ritrovate, lettere che si credevano disperse, e che illustrano il periodo che va dal 1832 al 1837, comprendendo la prima operosità della Giovine Italia; i tentativi d'accordo e le lotte con altre Associazioni politiche e specialmente coi Carbonari superstiti al 21; i falliti colpi di Tolone, Lione e Marsiglia; la spedizione di Savoia; la formazione della Giovine Europa, intesa specialmente a spingere, oltre che l'Italia, la Polonia e la Germania alla rivendicazione della propria nazionalità, e la Svizzera allo svolgimento delle proprie libertà, e senza aspettare l'iniziativa della Francia e farsene pedessequa (1).

Nella serie di tali pubblicazioni non manca il nome della nostra Romagna; ed è facile comprendere solo che si rammenti quale cooperatore per il Mazzini fu il forlivese Aurelio Saffi, le lettere dirette al quale dall'amico e maestro, come quelle indirizzate alla moglie e alla cognata di lui, furono edite dal Mazziniani (2). Ma, tranne pochi accenni nel carteggio del Saffi (notevole sopra tutto il giudizio che il Mazzini fa di Eugenio Valzania, dicendolo più garibaldino che mazziniano), in nessuna delle pubblicazioni che abbiamo esaminate ricorre il nome di Cesena.

Certamente il Mazzini, direttamente o indirettamente, ebbe corrispondenti nella città nostra anche prima del 1848; anche qui deve essere stata una di quelle congreghe le quali emanavano dalla Giovine Italia, e avvolgevano come una fitta rete l'Italia intera. Ma necessarie cautele produssero la distruzione dei carteggi; di chi forse li tenne nessuno sopravvisse; nè rimangono ricordi scritti che suppliscano all'impossibilità d'orali testimonianze; sicchè dobbiamo restarcene col vano desiderio.

Del periodo invece che va dal 1848 al 1872 si potrebbero raccogliere, per Cesena, notizie, se non abbondanti, più numerose che non siano nel carteggio col Saffi, e senza dubbio appariranno quando si pubblicherà, meno incompleto che sia possibile, l'epistolario mazziniano.

Qui frattanto non intendiamo colmare la lacuna coi pochi cenni trovati tra le carte della polizia locale, tanto più che in esse è piuttosto l'eco delle cose che avvenivano al di fuori, e dei timori che se ne concepivano nell'interno, che una traccia di aderenze e di preparativi cesenati.

Pure non ci è parso inutile raccogliere tutto ciò che in quelle carte si riferisce a Mazzini ed ai Mazziniani, perchè si tratta d'argomento inter-

no al quale anche le minuzie non sono prive di valore, e a noi non si può far rimprovero se, null'altro avendo, null'altro possiamo offrire ai lettori.

Nà che poco lo vi dia da imputar sono, Se quanto posso dar tutto vi dono.

X

Il primo cenno è del 10 Aprile 1833. Con lettera di tal giorno, il prolegato della provincia di Forlì, Marchese Luigi Pautucci de' Calboli, avvertiva il Governatore di Cesena, avv. Francesco Bevilacqua, che certo Joseph Vinni (trascrivo i nomi come li trovo, forse erroneamente, scritti), d'anni 40, di giusta statura e vaioletto, e certo Koklinpus, di statura alta e di gracile complessione, venivano segnalati come propagandisti della Giovine Italia, diretti a Roma e a Napoli, e perciò probabilmente di passaggio per la Romagna, compresa Cesena.

Circa un mese e mezzo dopo (22 Maggio), si temeva dalla polizia la venuta di Armand Carrel, direttore del National « persona sospettissima in materie politiche », del quale sono note le relazioni col Mazzini, ed il quale Carrel, come è pure pure notissimo, fu poi ucciso in duello da Emilio Girardin.

Il 13 e il 21 Febbraio 1834, troviamo menzione della fallita spedizione di Savoia e dell'indio generale che la comandava, Ramorino.

Il 18 Dicembre 1835, il ricordato prolegato Pautucci annunzia la pubblicazione, in Francia, di una Rivista Straniera, la quale, « sotto l'aspetto di giornale letterario, è intesa a depravare gli spiriti, essendone autore il noto Mazzini ed altri della sua lega, sebbene comparisca per suo redattore un letterato il cui nome mi è finora ignoto ». E soggiunge che « altra opera periodica si pubblicherà, pure all'estero, per cura del Parmigiano rifugiato Sartori, ed avrà per titolo La Biblioteca straniera. Ignoro se l'idioma italiano o il francese sarà prescelto per questi giornali. Nel Regno Lombardo-Veneto, « severi ordini hanno già vietato la introduzione di queste produzioni sicuramente liberalistiche. Occorre che altrettanto abbia luogo fra noi ».

Non so se in qualche relazione con la propaganda mazziniana fosse la diffusione di coccarde tricolori che il tenente dei centurioni, o volontari pontifici (truppa raccoglietta locale, meritamente disistimata) rintracciava ripetutamente nella campagna (Aprile-Maggio 1836), o se emisari mazziniani fossero alcuni « individui, forse piemontesi », che tentavano introdursi nello Stato pontificio, sotto le vesti di religiosi, chiedenti elemosine per il riscatto degli schiavi e per la fabbrica di chiese (Luglio stesso anno).

Come non cessava l'opera instancabile del grande agitatore, così non cessavano le cure della polizia per contrastarla. Il 27 Gennaio 1841, il legato cardinale Spada raccomandava di vigilare affinché non s'introducessero in Cesena il nuovo periodico del Mazzini l'Apostolato popolare, che si pubblicava in Inghilterra. Quattr'anni dopo (20 Luglio 1845), il card. Gizzi (quelli che per un momento i liberali riformisti desiderarono successore a Gregorio XVI) invitava il governatore di Cesena a stare in guardia contro l'inglese John Powel d'anni 42 e il francese Luigi Claudio Drevet di anni 24, incaricati di diffondere in Italia lo scritto mazziniano in onore dei martiri fratelli Bandiera.

X

Dopo il 1849, risulta anche da queste carte di polizia un maggior numero di relazioni tra i patriotti cesenati e Mazzini, e più trepida, astiosa, vigile è l'attenzione dell'autorità papale, stimolata e spesso soverchiata dall'austriaca. Si può dire, genericamente, che ogni atto, ogni provvedimento, ogni lettera, concernente cose politiche, ha per implicito oggetto Mazzini; ogni persecuzione, ogni perquisizione, ogni arresto si faceva per vere o supposte relazioni con lui; frequenti gli accenni all'opera sua all'estero; egli balza fuori, anche da queste carte modeste cesenati come da quelle di qualunque più vasta, più importante, più illustre polizia (ci sono anche per questa, come vi sono anche per i malvagi, cotanti distinzioni). Ma noi vogliamo soffermarci quando egli è esplicitamente ricordato. Com'è naturale, si cercava anzitutto che la sua parola stampata non penetrasse nei felicissimi Stati pontifici. Nell'Aprile del 1850, si mandavano ordini per impedire rigorosamente la diffusione dell'opuscolo « Pio IX; lettera al clero italiano (3) » scritta da Giuseppe Mazzini « autore eminentemente empio e promotore di rivoluzioni »; nel Luglio del 1853 si dà

la caccia al suo appello « Agli Italiani » (4). Ma si sarebbe voluto sapere ciò che si dicesse, ciò che si pensasse, quali intimi palpiti avessero i cuori per lui. Il 30 Novembre 1849, il delegato della provincia, il solito Marchese Paulucci, eccitava il governatore di Cesena a compiere un regolare spionaggio « per sorprendere i discorsi, anche privati, degli appartenenti alla setta mazziniana, la quale ora fa centro nella Svizzera, ed ha le sue diramazioni per tutto lo Stato ». Infatti il 28 Aprile 1851, vien segnalato in Faenza un Comitato centrale mazziniano, che ha relazioni con Cesena, « dove si distribuiscono cartelle del prestito emesso da Mazzini ». Su questo prestito si torna più volte e se ne vogliono agenti, tra gli altri, il Dott. Giovanni Angelo Geoffroy e Teodoro Pio. (5)

Ogni momento l'autorità politica paventava che si iniziasse guerriglia di mazziniani, specialmente nelle montagne (3 Gennaio 1852); e, ciò che è più strano, essa non dà mai segno di conoscere e nemmeno di sopprimere il movimento, che, dopo il 6 Febbraio 1853, e principalmente in Cesena per opera di Gaspare Finali, fecero i patrioti verso il Piemonte e Casa Savoia, allontanandosi nella forma da Mazzini per meglio, più presto, e più saldamente attuare la sostanza del suo programma. È ben vero che il governatore Ugolini riteneva esservi a Cesena più costituzionali che repubblicani; ma egli scriveva quando i principali patrioti erano esuli o prigionieri, e nemmeno lui fa menzione del Piemonte e dell'attrazione che incominciava ad esercitare anche tra noi Camillo Cavour.

×

Un libro, o meglio un registro interessantissimo, sarebbe quello che raccogliesse i nomi, i pseudonimi, le trasfigurazioni degli innumerevoli emissari di Mazzini e di quelli ancora che, più o meno arbitrariamente, si spacciavano per tali, e ne fornisse qualche dato biografico, qualche aneddoto. Quante e quanto varie figure ne balzerebbero fuori! Tutte le età, tutte le nazionalità, tutte le condizioni, tutti i temperamenti vi sarebbero rappresentati; e non ne sarebbe escluso nemmeno il sesso femminile. Idealisti mitissimi e caratteri violenti (pur avvertendo che qualche volta le violenze erano sognate o inventate dalle polizie paurose e calunniatrici); animi freddi, diplomatici e cuori esaltati; adolescenti e vecchi; uomini sinceri la più parte, ma alcuni anche intriganti, impostori o traditori; inespertezze, ingenuità fenomenali e astuzie raffinate; anche qui il serio ed il faceto, il comico ed il tragico a contatto; sempre l'interesse più vivo del più complicato romanzo.

Il 4 Gennaio 1852, perveniva alla polizia di Cesena una circolare del colonnello dei gendarmi Nardoni, che incominciava così:

Percorrono viaggiatori, tanto stranieri che indigeni, le vie postali, le strade provinciali, le traverso comunali, i sentieri, i boschi e le campagne, senza trovar mai nei loro giri la gendarmeria che verifichi i passaporti e le carte di circolazione; ed arrivano così sospetti, i delinquenti, i ricercati, i malfattori più infesti alla società ove vogliono, purché, se camminano in vettura, discendono dal legno prima di giungere in qualche paese, o di partirne (sic).

Una lunga e arida lista di tutti i nomi e pseudonimi (difficile distinguere spesso gli uni dagli altri) che ci offrono anche le sole carte della polizia cesenate (ne abbiamo, in uno spoglio, riempite trentanove cartelle) riuscirebbe soverchiamente tediosa alla generalità dei lettori. Ci contenteremo quindi di spigolare qua e là, cercando di offrire un saggio della varietà grande che è in essa.

Abbiamo detto che tutte le condizioni sociali ed entranti si mescolano tra i cospiratori, i corrispondenti, gli emissari, i cooperatori; e sebbene qualche volta la condizione e lo stesso sesso possano essere simulati, altre ve ne sono in cui si può esser certi che non interviene simulazione. Così benché il travestimento di laici in preti e frati non fosse raro, tanto che di vesti religiose vuolsi si valesse il Bertani, col Ravina e l'Orlandi, per incoraggiare una nuova società segreta detta degli *Indomabili*, che la polizia credeva e dava caluniosamente ad intendere come diretta all'uccisione del partigiano del papa (3 Agosto 1853), e benché possa dubitarsi che fosse veramente prate un polacco Klender « sospettissimo, o veramente frate un P. Stefano Vacca, aggirantesi per gli Appennini, pure certamente sacerdoti erano Don Giambattista Campazzi d'Alessandria, stato prima tenente e segretario del Ramorino, quindi capitano nella difesa di Roma; e Don Giovanni Sforza Fogliani di Piacenza, e il canonico Don Francesco Clandrini Ceroni di Colbordolo, segnalati come pericolosi agitatori. Malgrado che talora qualche cospiratore si nascondesse sotto vesti femminili, donne veramente più o meno oserose per la causa liberale furono la polacca Giovanna Dabska, Angelica Busi, Leonilde e Carlotta Perucci d'Ancona nate mazziniane, la piemontese Maddalena Lanfranchi, la romagnola Candida Gamberini di S. Giovanni in Persiceto, moglie a Giuseppe Fosi, la Craufurd, tutte rammentate nelle carte che esaminiamo. Frequenti erano anche i travestimenti da operaio, e fino il Dittatore Manin, a detta della polizia (che errava), si sarebbe valso del passaporto di un calzolaio per girare l'Italia (7 Aprile 1853); e v'erano alcuni, tra cui pare fosse un generale

De Binski, che si travestiva da chincagliere per importare — a quanto asserisce la polizia — armi e una macchina infernale; e così pure un cospiratore s'introduceva nel Regno di Napoli, dandosi a credere profumiere. Che poi egli spacciasse veleni in luogo di acque odorose, dev'essere una favola data a bere da qualche confidente allegro o sciocco alla polizia papale, facile a prestare orecchio ad ogni invenzione.

Ripetutamente poi gli emissari giravano l'Italia dandosi a creder commessi viaggiatori di case commerciali, di generi svariatissimi, non di rado di vino o di libri; ma non mancavano operai autentici, scossi dalla parola di Mazzini, i quali affrontavano ogni rischio per concorrere alla liberazione della patria. E il vedere i loro nomi accanto a quelli dell'alta e colta borghesia e della nobiltà, prova il maggiore e migliore effetto dell'opera mazziniana, che aveva oramai saputo unire in un solo intento tutte le classi sociali. Letterati e militari non mancavano: tra i primi è l'improvvisatore Regaldi, incaricato di una missione nello Stato papale.

Ricorrono spesso in queste carte i più bei nomi del liberalismo italiano ed europeo. Agli ex Ministri della repubblica romana si dà la caccia, e qui in particolare se ne ricordano tre, Giacomo Manzoni, Paolo di Campello, e Terenzio Mamiani, oltre ad Aurelio Saffi, ex ministro ed ex triumviro, che è il più frequentemente ricordato, il più spiato, il più inseguito — fortunatamente invano — come quello di cui l'opera era più assidua ed efficace a tener viva l'agitazione nella sua Romagna, dove assai spesso si recava. Di lui si danno anche due pseudonimi, Enrico Salandri (28 dicembre 1852) e Federico Geisser (16 Maggio 1854). Dello stesso Mazzini si ricordano più volte tentativi di penetrar incognito in Italia; anzi, una volta, ne dà precipitoso avviso lo stesso Radezki; e di lui si nota (12 ottobre 1854) che possedeva tre passaporti, uno americano al nome di Philips, gli altri inglesi ai nomi di De Lorenzo e di N. Martinelli. L'arrivo di Garibaldi a Genova è segnalato come seguito contemporaneamente a quello di Niccolò Tommaseo il 7 Maggio 1854. Si crede che nelle Legazioni si tenesse nascosto (Maggio 1850) il conte Luigi Piaucchi, con altri, a farvi preparativi di rivolta; si teme che penetrino nello Stato Vincenzo Carbonelli, La Masa, Quadrio, Ribotti ecc. Come intimissimi di Mazzini vengono indicati il genovese Antonio Bo e il bolognese Borghi (questo anche coi pseudonimi di Spiridione Moretti o Monti, e De Kossuth), il quale stette al suo fianco durante la repubblica romana. Dei Romagnoli più noti sono ricordati Petroni, Zambeccari, Montecchi, Pasi, Orsini, Beltrami, Serpieri, Salvoni, Pigozzi, ecc. Ricorrono parecchi nomi stranieri, Svizzeri, Tedeschi, Ungheresi, Francesi, Polacchi: ma anche qui — quando non si tratti di personaggi notissimi come Kossuth — sorge il dubbio talora che essi siano pseudonimi di individui che vogliono nascondere la propria nazionalità. Notiamo due tedeschi, Hanke redattore del « Cosmos », e Giovanni Hartey di Temesvar qualificato come « terribile »; un polacco Mikolonski, che è detto amico di Mazzini e di Bianchi Giovini, e parente della famiglia Honorati, e perciò forse anche, indirettamente, della marchesa Clelia Romagnoli di Cesena. Ci appare una volta anche il nome dell'americano Vanderbilt, il cui vapore « North Star » è posto a disposizione di Kossuth.

Riassumendo, e per limitarci al solo decennio 1849-59, ascendono a circa mezzo migliaio i nomi, che potremmo pesare in queste carte. Una trentina son Cesenati, un centinaio d'altre città romagnole, compresa Bologna; duecento d'altre città italiane; una quarantina son Francesi; una decina Svizzeri, ed altrettanti, rispettivamente, Polacchi, Ungheresi e Tedeschi, compresi gli Austriaci; poi Greci, Russi, Belgi, ed altri ancora di cui non può determinarsi la nazionalità. Un terzo costoro, e gli altri innumerevoli, oscuri o irriconoscibili attraverso ai travestimenti, che cosa facevano? Portavano, secondo la polizia, lettere, comunicazioni verbali, parole d'ordine, eccitamenti, consigli; introducevano libri e stampe, armi e munizioni. Si parla spesso di stili, di coltelli con le iniziali M. T. A. (*morte ai tiranni*): la polizia, nelle sue *beute*, classicheggiava, di facili; se ne teme l'introduzione per la via di mare; se ne segnala la partenza da Liverpool; si sorvegliano i porti; e da Cesenatico si ricevono frequenti bollettini sul movimento dei passeggeri. Parecchie volte, s'aspettano movimenti a giorno e luogo fisso.

Ma la preoccupazione più forte della polizia, come abbiamo accennato anche in altro recente articolo, ora che penetrassero sicari per vendicare le continue offese che i governi facevano al sentimento nazionale. Specialmente dopo i processi di Mantova e le fucile di Belfiore, le trepidazioni in proposito, alimentate da confidenti che volevano prendersi spasso dei funzionari, o vendicarsi di qualche loro avversario, o foggjar romanzi per trarne guadagno, crebbero in modo notevole. Che tra i cospiratori mazziniani s'infiltrasse qualche malvagio o pazzo, non solo è naturalissimo, ma sarebbe anzi inverosimile il contrario; ma la condotta generale del mazziniano, nel decennio 49-59, fu altamente morale ed educatrice, e, tranne isolate aberrazioni qua e là, che con esso in fondo nulla avevano a che fare (come il nostro terribile 1858), e che erano piuttosto il risultato di speciali condizioni locali e di atavica selvati-

chezza, la criminalità comune, a scopo politico, fu in quel periodo di tempo più scarsa che vari anni prima. La civiltà camminava.

Per quanto però fossero infondate le paure della polizia, l'essere questa così pervasa, da credere e trasmettere sul serio tanti spaventevoli racconti di tipi spaventevoli preparativi, è pure una caratteristica del tempo del quale ci occupiamo; nel quale spesso la sorte dei poliziotti era assai peggiore, anche soggettivamente, di quella dei cospiratori. Questi ai pericoli che attraversavano, alle pene del carcere e dell'esiglio, ai rischi di viaggi clandestini, avevano compenso nella fede al proprio ideale, nella coscienza della propria nobile missione. Quelli invece, servendo più per bisogno che per convinzione, non potendo dissimulare a se stessi l'abbiezione del loro ufficio, circondati dal disprezzo di tutti gli onesti, anche non cospiratori, disistimati dagli stessi loro superiori, consoci dello sfacelo che si preparava, e tremando sempre per la propria vita, traevano giorni miserabilissimi. La luce dell'idealità è l'unica che abbellisca la vita umana, nè la stessa potenza ne compensa la mancanza.

lo spigolatore.

(1) DONA MELARANO — *La Giovine Italia e la Giovine Europa* (dal carteggio di G. Mazzini a L. A. Molegri). Milano, Treves, 1866.

(2) *Lettere di G. Mazzini ad A. Saffi*, Roma, Società edit. Dante Alighieri, 1905.

(3) Il vero titolo è « Sull'enciclopedia di papa Pio IX agli arcivescovi e vescovi d'Italia (3 dicembre 1849); penitenzi ai sacerdoti italiani ». È nel vol. VII delle Opere di Mazzini.

(4) Lo scritto, che è del Marzo 1853, è nel vol. VIII delle Opere.

(5) Due giorni dopo la segnalazione del centro faentino, il Groffroy veniva arrestato, insieme con Eudide Manaresi, Francesco Bellelli o Giuseppe Saragani. Liberati tutti e quattro, poco di poi il Manaresi e i due fratelli Finali (Gaspare e Amilcare) andarono in esiglio in Piemonte, dove li avevano preceduti Filippo Amadori e Giovanni Saragani. Arrestato nel Gennaio 1855 era il conte Pietro Foschini; non molto dopo, Bartolo Talonati, Ardido Bazzocchi; Gio:anni Bonafava, Giuseppe Barattelli, mentre Eugenio Valzania era costretto a star latitante. Tutto questo persecuzioni politiche, malgrado quanto diciamo qui appresso, si ricollegano alle repressioni del governo austriaco-papale contro le macchinazioni mazziniane.

## CESENA

Per Alfredo Comandini — Amici di Alfredo Comandini nella buona e nella rea ventura, estimatori dell'ingegno suo e sopra tutto della forza dell'animo, per la quale ha saputo, con la tenace virtù del lavoro, resistere a tristizie d'nomini e di cose, e risollevarsi da colpi che avrebbero fiaccato un più debole e meno perseverante, siamo lieti di riferire un'eloquente testimonianza d'onore e di stima che egli ha testè ricevuta.

Non un grande o potente della politica (chi appartiene a questa, in qualunque campo, non cura se non coloro che possono fargli da turiferari!), ma uno studioso serio, onesto, e meritamente autorevole è quello che gliela rende. Alessandro Luzio, che nello studio del nostro Risorgimento nazionale ha portato tutto il rigore scientifico e critico che è indispensabile ad ogni ramo della storia, ha voluto dedicare al Comandini un volume, testè pubblicato, dove egli ha raccolti pregevoli e interessanti studi, apparsi (si noti) nel « Corriere della Sera », e nella mensile appendice letteraria di quel periodico, « La Lettera ».

Dopo aver brevemente accennato allo spirito che anima quegli scritti, al modo onde furono composti, e ripetuto ancora una volta quanto sia necessario produr documenti ignorati, attenersi al metodo storico, indispensabile per liberare le vicende del nostro Risorgimento da una fungaia di leggende, errori, mistificazioni, stradicare le male piante parassitarie — rettorica, feticismo, partigianeria — abbarbicate alla verità di cui impediscono d'ammirare la genuina bellezza; fare argine sia alla tendenza *fraseatola*, sia alla materialista, alle ammirazioni idolatre e allo scetticismo iconoclasta; il Luzio continua:

... Voglia, caro Comandini, gradire l'offerta di questo volume, come tenue prova di amicizia e di stima per Lei — che si è (con vicende non dissimili dalle mie) del mare procelloso della politica ristretto nel porto tranquillo degli studi, e li coltiva con tanto valore e disinteresse.

La sua « Italia nei cento anni del secolo XIX » ci schiude un emporio inesaurito di dati precisi e suggestivi, pei quali rivive tutta un'età dispersa, con la sua reale fisionomia; — ed Ella viene dimostrando ad evidenza qual valore storico abbiano le curiosità, le minuzie, che troppi in Italia disdegnano, come futilità immeritevoli di fermar l'attenzione di scrittori « alati, geniali ».

Costoro dovrebbero ricordare col Giusti che « oggi la chimica rovina un santo » e che, per l'istessa ragione, le nude constatazioni di piccolissimi fatti bastano a mandar in rovina chi sa quanti romanzeschi castelli in aria, gabbellati per storia.

Senza curarci de' superbi fastidi de' rettori, continuando dunque tranquillamente per la nostra strada, che è la buona; ed Ella, egregio Comandini, mi abbia sempre cordialmente suo affezionatissimo Alessandro Luzio.

In Via Strinati N. 16, presso il Sig. Sbrighi Sante trovasi un deposito di SACCHI DI TELA JUTA a prezzi di assoluta convenienza

Un professore di chitarra — Domenica scorsa, a Lizzano, nella villa del Conte Senatore Pasolini, avemmo il piacere di sentire e di ammirare il prof. Mozzani di Faenza, abilissimo veramente straordinario sonatore di chitarra. La sua storia ha del romanzo ed è un esempio di ciò che possono l'ingegno italiano e l'energia romagnola.

A 18 anni circa, garzone di barbiere, per una inclinazione, una passione irresistibile, si dette all'arte della musica. Da sonatore dilettante di mandolino, si mutò in professore d'oboe e corse i principali teatri d'Europa, fu in America, in Egitto e nel Giappone. In pari tempo coltivò la chitarra, giungendo ad un tale grado di perfezione, che pochi possono competere con lui. Amante della musica, non come vano giocolatore, ma come seria occupazione artistica, studiò nelle biblioteche di Madrid e di Bruxelles l'antica musica per chitarra dei secoli XVI e XVII, riuscendo ad interpretarne l'intavolatura, e ad eseguirla perfettamente. Si spinse da un lato fino ai canti del trecento, scese dall'altro alla musica del 700, riproducendola tutta con la sua magica chitarra. Bisogna sentirlo, quando egli suona di quelle semplici, ma pur tanto soavi melodie spagnole del seicento! melodie, che hanno un'impronta malinconica, dolorosa, ma che scendono all'anima, e la commovono dolcemente. Il prof. Mozzani sa anche riprodurre con la sua chitarra pezzi che sono per altri strumenti; vi dà, per esempio, l'«Ave Maria» di Gounod ecc. ecc., ma questi sono (*absit injuria verbis!*) saggi di virtuosità. Quando invece ci dà delle arie spagnole a fiamminghe, egli sta proprio nel regno della chitarra, ed il risultato è d'un'eccellenza artistica, che trascina.

Non possiamo tacere, per l'efficacia dell'espressione, d'una sua «Ronda notturna», nella quale egli riesce a far sentire il primo accenno lontano d'un corpo di truppa che arriva, poi il suo approssimarsi, sempre più vicino, sempre più vicino, finché è il presente, il rullo dei tamburi, il passo dei soldati; quindi il lento allontanarsi, finché ogni suono, ogni rumore a poco a poco illanguidisce e dilegua, si sperde, vanisce, muore in lontananza.

Il prof. Mozzani è anche un valentissimo costruttore d'istrumenti da corda, e sta, nella sua nativa Faenza, impiantando una fabbrica, a cui facciamo i migliori auguri.

Un particolare: accennando a vari aneddoti dei suoi viaggi, il prof. Mozzani ricordò che, in Giappone, una signora gli parlò di Polenta e dell'ode carducciana. Ecco un'altra prova della progredita civiltà di quel lontano popolo orientale, che si appresta a gareggiare con l'Europa.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo: CARO «CITTADINO»,

Diversi operai che non dimorano in città e che lavorano per la locale Congregazione di Carità, sono costretti, ogni domenica, per ricevere la paga settimanale, portarsi presso gli Uffici dell'Amministrazione e non è dato loro, perciò, di godersi in santa pace il tanto decauto riposo di un giorno per settimana. Nota che alcuni fanno, ogni domenica, oltre venti chilometri e mi par giusto chiamare la tua attenzione su questo inconveniente, persuasissimo che i Signori Amministratori provvederanno ad eliminarlo, pagando indistintamente gli operai la sera del Sabato.

L'ASSIDUO.

Ufficio postale — Un *ukase* del Ministero delle Poste e dei Telegrafi (nientemeno!) abolisce per sempre, a cominciare dal primo Luglio corr., l'anticipazione di mezz'ora nell'apertura mattutina dell'ufficio di distribuzione e nell'uscita dei portalettere. Così, mentre la buona volontà degli impiegati locali si prestava a meglio servire il pubblico, e sopra tutto a permettere ai professionisti e uomini d'affari di ritirare la propria corrispondenza prima di partire col diretto per Forlì, i pezzi grossi del Ministero, con un tratto di penna, sopprimono il beneficio. Ma non hanno proprio altro da fare?

Studenti promossi al nostro liceo. — I. corso. Su dieci, sono stati promossi senza esame sette o sono: Belletti Nella, Bonicelli Mario, Galbucci Pietro, Rizzo Guerrino, Ferri Carlo, Rossi Annibale, Donati Giacomo.

II. corso. Su nove, promossi otto e sono: Barbato Antonio, Magni Alberto, Marinelli Guido, Mo-

rosini Ferruccio, Rossi Arturo, Semprini Pier Carlo, Zanzani Giuseppe, Zoffoli Ivo.

III corso. Erano quattro e tutti hanno avuta la licenza:

Fronticelli Francesco, Magnani Aldo, Mastri Umberto, Soleri Pietro.

Nelle ore antimeridiane di mercoledì scorso ha cessato di vivere, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con forza eroica, la signora Ernesta Gaudenzi moglie del Prof. Marinelli Direttore delle nostre Scuole Elementari.

Fu donna di mente eletta, di ricca cultura, e di squisiti sentimenti domestici. Dedicò tutte le sue migliori energie alla famiglia, ed ebbe per la famiglia dilettissima l'ultimo pensiero e l'ultimo consiglio: pensiero d'amore, consiglio di bontà.

La salma fu accompagnata giovedì alle ore 18, al Camposanto, seguita da quasi tutto il corpo insegnante del nostro Comune, dalle Scuole Elementari, da numerose rappresentanze della Provincia e da molti amici. Alla famiglia desolatissima, e specialmente al Direttore Marinelli mandiamo le nostre più vive condoglianze.

In occasione della morte della compianta Signora Ernesta Gaudenzi Marinelli ed in luogo di fiori furono offerte al Patronato Scolastico L. 20 dalla famiglia Marinelli e L. 10 dai Professori della R. Scuola Tecnica. Il Consiglio d'amministrazione del Patronato Scolastico mentre ringrazia i generosi oblaiori esprime le più vive condoglianze all'egregio collega Prof. Pietro Marinelli per il grave lutto che lo ha colpito colla perdita dell'amata consorte.

Esercizi pubblici — Il Sig. Adelmo Foschi ha unito alla sua elegante profumeria, assortita di ogni genere più ricercato, la vendita di biancheria per uomo.

Ricchissimo è l'assortimento di camicie, cravatte, calzettini etc. che si ammira nella vetrina. Nell'interno del negozio, disposto con molto buon gusto, sono tre belle scansie disegnate dal Sig. Mauro Baronio, e lavorate dall'ebanista Fantì.

Sopra la vetrina, l'insegna è stata modificata per opera del Sig. Pollini, che l'ha disegnata con molta abilità e con vero successo, riuscendo ad un lavoro pregevole e artistico.

Auguriamo al Sig. Foschi buoni affari.

Il Cittadino che protesta — Chi avesse trovato carri ed accessori per l'innaffiamento delle pubbliche strade, che da qualche giorno si godono senza ristoro tutto il sole e tutta la polvere di questa stagione canicolare, è pregato di portarli in Municipio dove riceverà competente mancia.

Servizio sanitario — Col primo corr., il Dott. Atanasio Baronio assumerà interinalmente il servizio della frazione Calisese.

Casamicciola a Cesena — Quando si porrà mano a rafforzare le case puntellate di Via Zeffirino Re, togliendo a un punto principale e centrale della città l'aspetto di una nuova Casamicciola?

La tipografia Bettini a trasferito il suo laboratorio in via Boccaquattro, casa Bartoletti.

Artisti concittadini — Da molti giorni suscita l'ammirazione dei passanti un artistico mobile di noce, disegnato dal prof. Urbano Amaduucci ed eseguito dall'ebanista Aristide Valzania. Esso è destinato a contenere i volumi in cui sono raccolte le firme delle donne italiane per un omaggio a S. M. Regina Madre.

Lungo la Cesuola — Quando esisteva il Macello vecchio, dovendosi immettere nel letto della Cesuola quantità di sangue, si soleva raccogliere, mediante saracinesche, un certo volume d'acqua, la quale, sprigionata tutta ad un tratto, serviva di lavaggio. Perché non si fa altrettanto anche adesso? Se non v'è più il sangue del Macello, vi sono parecchi depositi inodori, cui non può portare via, specie dal lato più alto, la pochissima acqua che ordinariamente vi scorre. Se si provvedesse con opportune chiusure e aperture periodiche, si tempererebbe il male, e gli abitanti delle case lungo la Cesuola potrebbero contentarsene, sempre però sperando che un giorno il Municipio s'induca a coprire la Cesuola d'un gran volta ed a farne la cloaca massima di Cesena.

Pubblicazioni — Il Cav. Ulisse Topi, che studia da tempo con tanto intelletto d'amore la questione della beneficenza in favore degli Italiani all'estero, ha testè pubblicata in elegante edizione

della tipografia Borghesi di Savignano, un suo scritto assai pregevole, su «L' Ospedale Italiano coloniale a Tunisi» destinato alla Mostra «Gli Italiani all'estero» dell'esposizione di Milano.

Motocicli e automobili — Col 1 Agosto p. v. tutti i motocicli e gli automobili dovranno essere muniti di targhetta a scanso di conseguenze penali.

Mattatoio pubblico — Capi abbattuti dal giorno 23 al 29 Giugno corrente:

	Bovv	Vacche	Vitelli	Caprati	Pecore	Agnelli
Municipio . . .	N. 4	0	2	2	0	0
Fratelli Palmieri . . .	3	2	2	0	1	2
Fratelli Salberini . . .	5	3	3	1	1	0
Valzania A. . . . .	3	2	4	0	1	2
Angeloni C. . . . .	1	4	2	0	2	5
Palmieri G. . . . .	2	2	2	0	1	0
Pasolini M. . . . .	0	2	0	0	0	4
Amaduucci C. . . . .	1	1	3	0	2	2
Cantarelli G. . . . .	0	0	0	0	0	2
Totale N.	19	16	18	3	8	17

Stato civile — Dal 23 al 30 corrente.

NATI N. 15 — Maschi N. 7 — Femmine N. 8.

MORTI N. 6 — Vitali Sante a. 67 — Valentini Teresa a. 77 — Maraldi Celeste a. 59 — Bisacchi Pasqua a. 59 — Gaudenzi Ernesta a. 38 — Lucchi Santa a. 77.

MATRIMONI N. 8 — Mercuriali Cesare con Righi Pasqua — Manuzzi Salvatore con Rasi Adele — Lauzoni Luigi con Turci Virginia — Righi Ercole con Calendrini Anna — Zandoli Luigi con Lumini Domenica — Caporali Romualdo con Giunchi Nerina — D' Ettore Carlo con Rosacher Maria.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio N. 6.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —



**ESPOSIZIONE  
INTERNAZIONALE  
MILANO 1906**

**LOTTERIA**

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

**3181 PREMI L. 1.350.000**  
in contanti

**PRIMO PREMIO L. 1.000.000**

**Un Premio L. 100.000**

**Un Premio L. 50.000**

**Altri Premi per L. 200.000**

**Prezzo del Biglietto Lire DUE.**  
Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spelt. — BANCA COMMERCIALE ITALIANA —

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancaria, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZ., MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Privative, ecc. del Regno.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MAERCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è confonderci coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Supersapore ai più fini saponi italiani. — Quanto da esaltare per le sue qualità saponifere e induribili. — Si vende ovunque a contanti 20 — 30 — 40 al pezzo profumato e non profumato.

Con esso chiunque può lavare a lucido. Conservare in bianchiera.

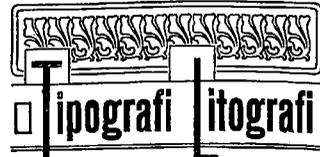
MAERCA GALLO



### CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



### La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

#### si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'Impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accomodata per azioni, con diritto di intitolarsi  
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

#### onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'Impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

## Vendita Ghiaccio

PURO CRISTALLINO

presso CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

già Bonafava

Corso Mazzini N. 11

E

MARIA CECCHINI

BAR CENTRALE

Zefferino Re.

## Spazio

## disponibile

## GRANDE STABILIMENTO MODERNO ACQUE DELLA SALUTE



LIORNO

Acque Salso Iodiche Purgative  
(volgarmente chiamate di Montecatini al Mare)

Acqua deliziosa DEL CORALLO  
(da da tavola, l'antirica per eccellenza)

N. B. — Chiederta negli Alberghi, nei Ristoranti, nei Bars, ecc.

DIRETTORE GENERALE SANITARIO  
ON. PROF. COMM. G. S. QUEIROLO.

Ridente e suggestivo ritrovo per cura e per igienico diletto  
(Vedere Chiosco all'Esposizione di Milano)

## OLIO D'OLIVA

PER FAMIGLIA

DONTE & RICCI

PROPRIETARI E PRODUTTORI

PORTO MAURIZIO

MOLINI PROPRI IN SAROLA — LAVORAZIONE MODERNA

CONDIZIONI: — Porto pagato alla stazione destinataria (Alta Italia e Italia Centrale)

Damigiana gratis

Pagamento con assegno ferroviario.

QUALITÀ. — N. 1 Olio d'oliva fino, ai Kg. 1.50  
N. 2 " " soprafino " 1.70  
N. 3 " " sublima " 1.90

Si spediscono damigiane da 5, 10, 15 e 25 kg. netti.  
Per damigiane da 5 e 10 Kg. aumento di L. 1 a damigiana  
Per damigiane da 50 Kg. ribasso di L. 2 per damigiana  
Per quantità di 100 kg. e più, in fusti ribasso di L. 10 per quintale

PER TUTTE LE SPEDIZIONI

GARANZIA DI GENUINITÀ ALL'ANALISI CHIMICA

Unico Indirizzo: Oleificio DONTE e RICCI, Portomaurizio

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



## MACCHINE SINGER PER CUCRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

# LIQUORE STREGA

## Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del ontrollo Chimico Permanente Italiano.